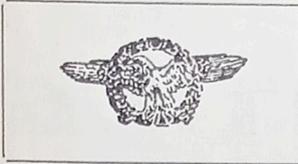


Periodico Unione Nazionale Combattenti RSI - Continuità Ideale N. 3-4 - 1969



CONTINUITÀ IDEALE

ORGANO DELLA UNIONE NAZIONALE COMBATTENTI DELLA REPUBBLICA SOCIALE ITALIANA

ANNO VII - NN. 3-4
Marzo-Aprile 1969

UN NUMERO L. 60 - ABBONAMENTO ANNUO L. 1.000 - SOSTENITORE MINIMO L. 10.000
C. C. POSTALE 1/46520

Via dei Mille n. 56/6 - Roma
Tel. 49.56.880 - C.A.P. 00185

28 Aprile 1945

"L'OMBRA SUA TORNA...,,

L'anniversario della morte di Benito Mussolini assume, nello scorrere degli anni, più che la fisionomia di una rievocazione meramente agiografica, i caratteri di un consolidarsi del nostro ricordo per quel che Egli rappresenta nella Storia d'Italia e d'Europa al di là della contingente critica postuma. Ritornare, in questa sede, quanto attiene all'Uomo e alla Sua opera, fra l'apparire sullo scenario della vicenda nazionale e la fine riserbataGli dagli emissari di Stalin, non è impresa esasperabile nelle strettoie di un pensiero devoto alla memoria del Legislatore che ha impegnato, con la personalità geniale e l'impeto generoso del seminatore, il quarto di secolo, fra il 1919 e il 1945. Allora il meridiano della politica internazionale interessava gli archi del Colosseo, dopo il concluso processo unitario della Nazione. Ma del Mussolini della R.S.I., giunto al valico fra la terrena contingenza e l'eterno, intendiamo ribadire il sacrificio compiuto sull'altare di una Italia tormentata dalla guerra civile e dall'irrompere, nel suo territorio, dei variopinti eserciti stranieri. Sacrificio cosciente e meditato che si sostanzia del fermo convincimento di guidare la Patria sulla strada della dignità, anche nell'avversa fortuna, avendo di fronte la coalizione demoliberal-marxista delle antiche nazioni dell'ONU oggi dissoltesi nella coesistenza fra Oriente ed Occidente. La R.S.I. rappresenta, infatti, nel dramma del nostro continente, messo a ferro e fuoco dai suoi nemici naturali, un elemento di stabilità concettuale e morale che travalica la carenza di una difesa destinata ad affievolirsi sotto il rullo compressore delle armate anglo-russo-americane convergenti verso il polo magnetico di una civiltà purtroppo in discussione nell'aeropago degli egemoni d'oltre Atlantico e d'oltre Beresina. In quel contesto storicamente acquisibile alle vicissitudini patrie dell'ultimo trentennio, fra il goliattismo triplicista e la genesi della NATO, trova collocazione la figura di Mussolini, sulla quale le opposte dialettiche si scontrano, ribollendo, in attesa che la silenziosa esegi dei posteri possa stagliare sul fumoso orizzonte della fazione il suo contributo alla storia d'Italia nel cui nome a Giulino di Mezzegra, il 28 aprile 1945, Egli cadde sotto i colpi dei nuovi bolscevichi.



Ma, ancor più, il sacrificio di Mussolini si colora della porpora generosa quando la Spoglia è ingiuriata a Piazzale Loreto: un'infamia che Ezio Maria Gray, il fedele camerata scomparso, ebbe a definire una «San'Elena concentrata in ventiquattro ore». La salma sfigurata, fra la canea urlante di pseudo giustizieri, che non distinguono il bene dal male ed

insultano i protagonisti della storia che hanno pagato di persona, costituisce, all'ombra della vittoria dell'anticocecidente, un messaggio di fede affidato «incompiuto» alle generazioni venturose.

Esse si esalteranno, ne siamo certi, del ventennio mussoliniano.

Come, nel 1945, abbiamo avvertito il vuoto lasciato dall'Uomo nei nostri cuori, così lo sentiamo, oggi, probabilmente, nell'arengo internazionale dove le grandi strade da Lui tracciate, sono ancora deserte, in attesa che altri coraggiosi vi si avventurino.

Per queste ragioni, soltanto tangenzialmente accennate, ma di ordine soprattutto morale, ravvivando l'impegno di restare fedeli alla memoria della nostra giovinezza, onoriamo in Mussolini, l'Italia alla quale Egli seppe dare un posto nel mondo. Ritornano, così, allo spirito e alla mente le Sue ultime parole di fede ai giovanissimi ufficiali della G.N.R., il 23 aprile 1945, nel cortile della Prefettura di Milano, dove, a poche ore dall'ultimo atto del dramma, l'essenza stessa della vicenda mussoliniana quasi si materializza nel fragore di una sconfitta contingente, mentre, tutt'intorno, si levano i canti della vittoria dei nemici dell'Europa: «QUESTA NOSTRA ADO-RABILE PATRIA NON DEVE PERIRE... MORIRE CON IL SOLE IN FACCIA E LO SGUARDO RIVOLTO ALLE CIME DEI NOSTRI MONTI, ULTIMO SORRISO DELLA PATRIA...».

IL GIGANTE

Ancora spento, il gigante riempie di paura.

Or affannose s'agitano le formiche a cancellar vestigia odiose alla memoria, crudeli di condanna; s'aggrappano l'una all'altra per assommar la mole del potente, frastornar l'aria di grida per soffocare il suo tonante silenzio, in groviglio confuso fanno e disfano a caccia della coltre che pesi sul defunto: l'una sull'altra scivolando, non san regger la massa né la forma agognata e un sull'altra soccombon calpestate (ed ingloriose) dai simili rapaci nell'ascesa. La festa popolare già s'estingue e sulle ceneri graveolenti del fuoco fatuo, diafana l'ombra incombe del gigante rimpianto.

PRA

Il maresciallo Gretchko, Ministro della Difesa dell'URSS, nelle scorse settimane, ha considerato il territorio cecoslovacco alla stregua di un protettorato coloniale di Mosca, circondando da padrone da una città all'altra. I nostri democristiani «di sinistra», che auspicano l'inclusione del PCI nella maggioranza del cardinale centro-sinistra di Rumor e De Martino, ne prendano nota. Domani potrebbero essi stessi, come Dubeck e Smrkowsky, fare l'auto-critica di fronte a qualche gallonato maresciallo sovietico in vena di sperimentare la solidità dei propri stivaloni, come si usa nei confronti degli animali faldolosi ma innocui.

La bandiera rossa sventola sul Mediterraneo e la base algerina di Mers-El Kebir sta per cadere nelle mani dei russi. Un'altra festa di ponte dell'Oriente nel nostro mare? Quasi certamente: il marxismo che aggredisce l'Europa non è altro che un continente in marcia, secondo le previsioni di Mussolini, verso il suo secolare centro di attrazione. L'Occidente non crede più nella propria missione; il contrasto fra la volontà di potenza di Mosca e di Pechino e la rinuncia colpevole degli europei va diventando, perciò, sempre più drammatica.

3° CONGRESSO dell'U.N.C.R.S.I.

Si è riunita domenica scorsa la Direzione Nazionale dell'Unione Nazionale Combattenti della Repubblica Sociale Italiana nella nuova sede di via dei Mille n. 56, sotto la presidenza del Presidente Nazionale Langasco.

Erano presenti i Vice Presidenti Nazionali Scata, Costa e Baghino, i componenti la Direzione Finamore, Gatteschi e Biglia e il Segretario Generale Ronchi.

Dopo un attento esame della situazione organizzativa delle Federazioni provinciali

della situazione politica nazionale ed estera, preso atto delle recenti riuscitissime manifestazioni e raduni di Littoria, Firenze, Milano, Roma, Palermo e Ferrara, tributa un vivo elogio agli organizzatori e constata l'elevato spirito ardito e ardente del Combattenti dell'Onore.

Alla unanimità, dopo l'intervento di tutti i presenti, determina che il terzo Congresso Nazionale dell'Unione Nazionale Combattenti della RSI sia celebrato nei giorni 28 e 29 giugno 1969 in Firenze.



[Controllare la descrizione dettagliata](#)

Valutazione: Nessuna valutazione

Prezzo

Prezzo di vendita 5,99 €

[Fai una domanda su questo prodotto](#)

Descrizione

Periodico Unione Nazionale Combattenti RSI - Continuità Ideale N. 3-4 - 1969

Testo in lingua italiana. Pagine - 4 con illustrazioni.

Copertina morbida.

Condizioni buone come da foto.